Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N 160 GIOVEDI 10 Giugno 1915

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale [illegible] abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Continua l'avanzata del nostro esercito, su tutto il fronte.
Combattimenti vittoriosi.

ROMA, 9. — Comando supremo 9 giugno 1915:

In corrispondenza a tutta la frontiera verso il Tirolo, Trentino prose ue la nostra affermazione nelle posizioni che importa d' occupare per costringere il nemico a rilevare i propri apprestamenti difensivi e permettere lo svolgimento delle operazioni successive.

Le nostre truppe, sebbene vivamente contrastate dal nemico, si sono avvicinate olte confine a Passo Falzarego, tra le alte valli del Cordevole e del Boite (strade delle Dolomiti).

Contro le ridotte di Sonpauses, circa dieci chilometri a nord di Cortina d'Ampezzo, ebbe luogo un vittorioso combattimento in seguito al quale rimasero nelle nostre mani un pezzo e munizioni.

In prossimità del passo di Montecroce Carnico da parecchi giorni si combatteva per il possesso della importante posizione del Freikoefel che gli austriaci difendevano accanitamente. La sera dell'8, i nostri alpini se ne impadronirono definitivamente, facendo un centinaio di prigionieri.

Lungo la linea Isonzo, nei giorni 7 e 8 proseguono le operazioni intese a ricacciare il nemico da posizioni dominanti che ancora occupa sulla riva destra del fiume e a stabilire solide teste di ponte. Il nemico oppone tenace resistenza, favorito da condizioni del terreno reso fortissimo dall'arte e difficile a percorrersi per numerose interruzioni di ponti e strade, nonchè per estese inondazioni lungo il basso corso del fiume. Dovunque le nostre truppe hanno combattuto con grande slancio e tenacia, guadagnando importanti posizioni, venne occupata la città di Monfalcone. Il fuoco delle nostre batterie danneggiò visibilmente parecchie artiglierie avversarie

Nella impervia regione di Monte Nero un nostro forunato attacco ha condotto alla occupazione di una posizione donde gli austriaci fuggirono, lasciando circa cento cadaveri seppelliti da noi e sessanta feriti.

Presso Caporetto si sono costituiti settanta disertori bosniaci. Negli altri passi lungo l'Isonzo catturammo complessivamente oltre quattrocento prigionieri.

Le nostre perdite non sono gravi, I prigionieri affermano che e perdite nemiche sono rilevanti. Generale CADORNA. (Stef.

Un nostro dirigibile bombarda Fiume
Ritorno sfortunato

ROMA, 9. (Ufficiale). — Ieri mattina, otto giugno, un nostro dirigibile volò su Fiume, lasciando cadere varie bombe sopra luoghi di carattere mil tare.

Di ritorno dall'incursione, fu costretto, per avarie, ad abbassarsi sul mare, in prossimità dell'isola Lussin, e s'incendiò. Da comunicazioni del nemico pare che l'equipaggio dell'areonave sia stato salvato e fatto prigioniero. (Stef.)

Pagine di guerra scritte sui vagoni

Vi comunico alcune spiritose e patriottiche frasi scritte sulle pareti esterne delle vetture e carri formanti un lunghissimo treno in arrivo dal Continente:

«Sono orgoglioso e fiero di avere trasportato i cannoni italiani. Viva l'Italia! Abbasso l'Austria!»

.˙.

«Perchè mi guardi? Ero in coda ad un treno militare. Ad Ancona ebbi il battesimo del fuoco. Ferito... ad una ruota, riparai all'officina. Malgrado ciò servii come posto di vedetta ad un valoroso ufficiale del nostro stato maggiore. Chi per la Patria muore vissuto è assai! Viva l'Italia!»

.˙.

«Ala è stata conquistata dai formidabili pezzi d'artiglieria da me trasportati al confine. Abbasso l'Austria!»

.˙.

«Per circa sei mesi mal volentieri sono stato utilizzato come vagone contrabbandiere. Ora non varcherò più la frontiera: mi offro a prestare servizio territoriale. Abbasso l'Austria e gli ingordi speculatori!»

.˙.

«Viva il Re! Viva il Re! Viva il Re! Sono superba ed orgogliosa di essere stata utilizzata pel trasporto al Gran Quartiere Generale del nostro amato Sovrano. Guai a chi lo tocca! Avanti Savoia!»

.˙.

«Poltrivo da otto mesi vicino alla frontiera nella stazione di X. Dopo la dichiarazione di guerra sono stata sollecitamente trasformata in carro arredato ed ora non mi stanco mai di trasportare baldi bersaglieri al confine. Abbasso la pigrizia! Viva l'Italia!»

Rifacendo la strada del 1866, del Trentino

G. C. Abba, ritornando nel 1887 in Val del Ledro dove era passata la rossa falange Garibaldina, ha scritto quello che gli tornava alla memoria, e sono proprio le memorie eroiche che ridestano oggi i nostri soldati ripassando là dove ogni eroismo fu doppiamente sfortunato, perchè costò la vita e non fruttificò l'invocata libertà. Quella libertà che oggi le armi italiane vittoriose consacrano nelle vallate trentine!

Crediamo interessante di pubblicare oggi questo brano dello scritto dell'Abba.

Passa a la Rocca d'Anfo, dato uno sguardo in su, alla via che, tutta muriccioli ed archi, guizza irta sino in cima al monte, dov'è il maschio tondo e sicuro; uno se ne va oltre fantasticando un pezzo con le malinconie del lago d'Idro che a certe ore, a certe luci, è quasi accigliato: ma al bivio di Sant'Antonio, piglia volentieri la stra da alta che squarcia il fianco di Montesuello. Piace trattenersi a piè del monumento, in cui furono raccolte le ossa dei morti, nel fatto d'armi del 3 luglio del 1866; nostri ed austriaci insieme, ma non tutti. Molti ancora ne devono giacere per i greppi, sotto le zolle coperte di lentischi; meno onorati, ma più sentiti da chi passa, e pensa, e si empie le mani dei ciclamini, rosseggianti per tutto dov'è un po' di terra e di verde, tra quelle roccie.

. . . .

Hanno rettificato tutto; la via è più comoda, ma addio il pittoresco! Il torrente non si passa più, come una volta, a monte, sul ponticello di legno quasi rasente le case più alte del borgo. Quel ponticello antico, muscoso, chiuso a mezzo dalle sbarre che Tita Cella di Udine sfondò con una pedata, rompendo così il confine per affrontarsi col capitano dei volontari viennesi, non c'è più. Era divenuto storico e fu levato via. Così chi sa il fatto del Cella, deve ricostruire il ponte con l'immaginazione, per vedersi sopra i due valorosi combattere il duello lungo; Cella giovinetto tutto grazie nella sua divisa di carabiniere lombardo; l'altro formidabile per la persona e per il piglio con cui si è mosso sul ponte all'assalto. Giù per le due rive fanno alle fucilate i nostri ed i suoi, distratti dallo spettacolo dei due ufficiali che si menano sciabolate da bravi. Ma corre il caporale Barnaba, di Buia nel Friuli, quindi friulano come il Cella e corre per dargli mano; corre un caporale austriaco per il capitano austriaco; e altri di qua e altri di là: il gruppo cresce dalle due parti. Comico nel tragico. Un cane da presa va su anche lui, e addenta. Il capitano è caduto, il Cella è caduto, stridono le baionettate, poi i due sono portati di qua dal ponte, uno in trionfo, l'altro prigioniero.

Chi non avrebbe voluto essere il Cella il quel giorno?...

Eppure, non fu conteso al cane il nome di «Caffaro» che portò per tutto il tempo della guerra: ma al soldato gentile fu inviata la di gloria. Sussurravano che egli aveva tirato all'austriaco già caduto; ma l'austriaco, cavaliere degno, quando lo seppe, protestò dall'ospedale di Brescia e onorò nel suo vincitore un eroe... Chi sa dove ora sia quel capitano? Generale forse, o veterano ritirato in qualche terra dell'impero, o morto?.. Il Cella è morto! Tredici anni dopo quel suo bel giorno, in un'ora di tedio, andò a gettare la vita a piè delle mura del cimitero d'Udine, portando seco le memorie dei giovanili ardimenti: Marsala, il Caffaro, Mentana, i suoi amori e il secreto dei dolori che lo trassero a morte.

Ora dunque il ponte non c'è più. Rimangono sul muro della chiesa, là presso dov'era, due figure dipinte a terra d'ombra, santi, pellegrini o guerrieri che siano. V'erano già, antichissime, allora: e chi sa che vedute dal Cella e dall'austriaco non li abbiamo ispirati e tirati allo scontro? Paiono adesso le loro ombre fissate su quel muro.

Un altro ve n'è, dei ponti. Rettilineo con la via nuova, fatto di ferro, imbiancato, prosaico. Di qua siede il gabellino italiano, verde chiaro come un ramarro novello; di là il gabellino austriaco, insaccato nella sua divisa verde cupo come un ramarro vecchio. — Questo è serio assai. Guarda, vi lascia passare, si accorge forse che vi si stringe il cuore mentre mettete il piede dove non dovrebber essere nè lui nè la sua aquila; e dice tra sè:

— Costui sarà uno di quelli che questa via l'hanno fatta con l'armi in pugno, e vide Condino, e vide Bezzecca, e pianse nel ritorno quando Garibaldi obbedì.

. . . .

Avanti, su ecco Lodrone. Che fosse di qui quel castellaccio diroccato lassù il capitano di ventura che portò per l'Italia questo gran nome?.. Ecco Darzo col suo bel campanile che nel settantasei servì di vedetta agli austriaci, e il curato aveva fama d'amicissimo a loro. Viene voglia di chiedere se vive ancora. Ma che farne della notizia? Tanto, se vive, è ormai punito del suo odio alla patria; perchè i villani della sua cura, allora così riottosi, aspri e biechi ai nostri, bacierebbero oggi la via sull'orme di chi passasse a dire:

— Da questo momento siete cittadini del regno. — E non lo nascondono. Se vi fermate a salutarli, mentre falciano o sarchiano, e vi palesate per uno di quei tempi, vi guardano con gioia curiosa e vi dicono:

— «Oh, adesso sì!». — Perchè?..

Le gravezze sono venute da quell'anno crescendo, tanto che ora vi camminano sotto carponi; l'Impero li spoglia. Mentre gli uomini parlano, le giovinette si fermano ritte, con le mani appoggiate sul manico del rastrello e guardano liete; ma non passa neppur per la mente che qualcuna possa essere sangue garibaldino. Furono tanto austere le donne grigie e sdentate che adesso salutano gaie, e allora fresche e bionde erano selvatiche come vespe!...

Via, dunque, senza dimandare al curato che tanto farebbe malinconia il saperlo morto, mentre sono vive e invitano allegre le cose vedute già, che sono sempre quelle di allora; Storo, la montagna che lo minaccia a ridosso, la gola d'Amdòle, Rocca pagana, monte Fastaccio, tutto silenzio e memorie. A quella cappelletta là, su quello sporto di roccia, donde un bambino potrebbe lanciare una pietra nel bel mezzo di Storo, pare di vedere venir giù le file di cacciatori tirolesi che, il sedici di luglio del settantasei, vi scesero a tirare sul quartier generale di Garibaldi. Tuonarono e fumarono quel giorno le due valli, che come lati di un triangolo fanno vertice a Storo: tuonano le cannonate, e si moriva in esse non allegramente, ma pensando che se la pace veniva, tutta quella terra bagnata di sangue, se non altro sarebbe rimasta all'Italia. All'immaginazione di chi ritorna, le vette, le gole i prati pensili lassù si popolano di camicie rosse: là, per quel sentiero che sparisce a tratti e non si capisce di qui come si possa farlo tant'è a filo il fianco della montagna, una lunga schiera va su lenta lenta. Chi tiene dal gridare: — Margarita, Rizzi, Della Santa... o soldati Romagnoli, marchigiani, umbri del settimo volontari, dove andate — Risponde la memoria: Andiamo sul monte Fastaccio a postarci in faccia al forino di Ampola: Volete venire?

Sono passati vent'anni, ma il petto e le gambe si metterebbero volentieri a quel travaglio; pur d'essere in quella compagnia, salire pei ciglioni su fino in cima, rivedere ai piedi, giù nella forra i cacciatori tirolesi come formiche, far alle carabinate, morire, pur di sapere Garibaldi ancora vivo!... Ma là, giù nelle gole, in alto, nei prati, che paiono di velluto, tra i boschi di abeti, accampano le compagnie rosse del De-Poeda, del Bienio, del Calderini; il buon Calderini che, vivo e sano, pensa al suo mantello traforato con ventidue bruciature di fulmine che lo colpì in quei prati; e dice con animo giovanile: — Due sole cose sono belle al mondo: «la guerra e l'amore!» — Perchè non nacque nei tempi d'Artù? Avrebbe portate nella vita le cicatrici di fiere lanciate, scambio di quelle dalla palla prosaica che gli passò le gambe a Calatafimi; sarebbe stato Cavaliere non di questa o di quella corona, ma nella Tavola Rotonda avrebbe avuto un bel posto. Cavaliere era già il De Poeda, che deve essere vivo e vecchiotto nella sua fano gentile: e cavaliere dell'Ordine militare di Savoia doveva essere fatto o lo fu, Emilio Bienio, se l'atto di valore che egli compì il 19 luglio di quell'anno, è di quelli che si possono rimunerare.

G. C. Abba

Disposizioni sulla stampa.

Roma 9 — Con odierna circolare dell'ufficio stampa del ministero degli interni, è disposto che gli uffici per la revisione preventiva della stampa non consentano esagerazione nei titoli riassuntivi delle notizie pubblicate dai giornali, nè la pubblicazione dei nomi di morti o feriti che non risultino da comunicazioni ufficiali. (Stef.)

Un gentile pensiero di soldati friulani

Dal fronte Orientale 2-6-915

Ill.mo sig. Direttore

Ora che al campo si gode di una relativa quiete, i soldati friulani della 6a comp. (I. fanteria) con un entusiasmo che solo può comprendere chi lo sente, anelano a far giungere ai loro cari paesi un memore saluto.

E perchè con il ricordo solenne dei paesi lontani essi vogliono dimostrare ed esprimere ai loro fratelli friulani tutto l'ardore di cui sono animati per il nuovo ideale di redenzione che la patria ha loro affidato, fra le peripezie della guerra hanno voluto comporre una breve canzone che a loro serva di ricordo e di canto sereno sotto il sibilo del piombo e le faville del fuoco.

I soldati
della 6.a compagnia primo fanteria
in segno
di devozione e fiducia
ai loro ufficiali

.˙.

Siamo i baldi e forti giovani
della sesta compagnia
e col primo fanteria,
contro l'Austria noi marciam.

Sempre in alto i nostri cuori!
Sempre in alto la speranza!
Con fierezza e con costanza
per la patria combattiam

Già pei colli friulani
aspettando il gran momento,
noi seguiamo il reggimento
per salvare un sacro suol.

E' lo sguardo sempre fisso
verso il cielo triestino,
dove un fulgido destino
ben ci addita il patrio sol.

Noi corriamo fiduciosi
con i nostri comandanti.
Pugneremo e trionfanti
porterem la libertà.

O fratelli non redenti,
confortate il vostro cuore!
Il vessillo tricolore
a San Giusto ondeggierà.

Cap. maggiore M. G., idem. C. P., idem. C. A., caporale G. M., soldato B. G.

CRONACA PROVINCIALE

TRICESIMO

I soccorsi distribuiti alle famiglie dei richiamati

Ieri, in questo Municipio, furono distribuite oltre 2500 lire per soccorsi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi.

Dopo il grande numero di famiglie beneficate, le operazioni di somministrazione durarono oltre le ore 7 pomeridiane. Va lode al cav. Sbuelz sindaco, ai membri della Commissione ed agli impiegati tutti per la regolarità e speditezza nel disimpegnare il delicato compito.

TARCENTO

Pro Croce Rossa

Il Comitato femminile di preparazione Civile, su proposta del suo Presidente dott. cav. Montegnacco, si è inscritto unanime alla Croce Rossa. Sono oltre 40 nuovi nomi che vanno ad accrescere il numero dei soci della benefica e santa Istituzione; ed è sperabile che altre ed altri vogliano imitare il nobile esempio. Il Comitato lavora di gran lena; non è dubbio che la popolazione lo secondera con tutto il cuore e con tutti i mezzi.

Il Comitato di Azione Civile, per una Cucina Economica Popolare

Il Comitato qui costituitosi ha diramato la seguente circolare:

Il Comitato per la Azione Civile, nell'accettare l'alto mandato affidatogli dalla Cittadinanza di Tarcento, faceva sicuro assegnamento che la Cittadinanza stessa, mentre giustamente si attendeva dal Comitato ogni sforzo atto ad alleviare le conseguenze di questi momenti, gravi per la patria, si rendeva in pari tempo perfettamente edotta del dovere che si assumeva essa stessa di aiutare in ogni modo l'opera e le iniziative del Comitato e di dargli moralmente e materialmente tutto l'appoggio incondizionato, senza del quale l'azione sua sarebbe ridotta a vani ed inattuabili desideri.

Nella lotta suprema impegnata dalla Patria nostra tutti noi dobbiamo sentire intimamente il dovere di essere combattenti e chiamati a compiere gli alti destini d'Italia, sì che il valoroso nostro Esercito, il braccio della Nazione, braccio poderoso che ha già fatto gravare il suo peso sul nemico, deve sentire dietro di sè l'intero corpo del popolo Italiano

---

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 21

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

Immobile sulla porta di casa, più serio e terribile dell'usato, lo strozzino le accolse domandanto imperiosamente alla figliuola:

— Dove sei stata?

Afferrando a volo la situazione e sperando forse di sventare il pericolo che minacciava la sua diletta, Deborah Junk tentò di evitarle una risposta compromettente, assumendosi di parlare in sua vece. Ma Silvia le troncò la parola, dichiarando ad alta voce, col coraggio di chi giuoca il tutto per il tutto:

— Sono stata a Charing Cross, babbo.

— A Charing Cross?!... E perchè, se è lecito?...

— Per trovare il signor Beecot, ricoverato in quell'ospedale.

— Ah!... Paolo Beecot è all'ospedale?

— Sì, babbo, da diversi giorni, con un braccio rotto. Se l'è rotto cadendo sotto un'automobile qui, in Gynne Street. Mi ha anzi pregata di dirvi che lo andiate a visitare perchè ha bisogno di comunicarvi la perdita di non so quale oggetto.

— Del serpente di opale, per caso?... E' il serpente di opale che ha perduto?... — ribattè Norman, più pallido di un morto.

— Appunto quello. La bella spilla che ho veduta ed ammirata anch'io.

— Ah! l'hai veduta anche tu?... Ah! l'ha mostrata anche a te?... — ruggì il vecchio lanciando fiamme dall'unico occhio, in preda ad una crisi di mostruosa esaltazione. — Ah! questo ha fatto l'imbecille, l'infame?...

Così dicendo si era avvicinato alla ragazza e la scuoteva con una brutalità, soffiandole in viso la sua rabbia impotente.

Ma, rapida come il fulmine, la fedele Debby gli fu addosso, lo prese per le spalle, lo sollevò di peso tra le sue forti braccia e lo spinse in mezzo alla camera urlando:

— Indietro, padrone! Indietro!... Non la toccate! Non toccate un capello alla mia colombella, se tenete alla vita! Battetemi, uccidetemi, fate di me quello che volete; ma rispettate lei, la vostra figliuola!...

Aaron Norman, urlò con veemenza alla donna, indicandole con mano tremante l'uscio:

— Fuori di qui, voi!... Uscite voi!... Fuori di qui, intrigante, pettegola! Uscite, vi ripeto!

Deborah gli lanciò uno sguardo di sfida.

— No, non esco. Resto.

Il vecchio allora curvò la testa e rivolto a Silvia, pregò umilmente:

— Silvia, piccina mia, non aver paura. Non temere il tuo babbo. Non volevo sgridarti. Volevo soltanto sapere di quella spilla... Mi piace tanto!... Speravo tanto che il signor Beecot si risolvesse a vendermela. E' povero, il signor Beecot. Ha bisogno di denari. Ed io sono pronto a dargliene tanti, tanti quanti ne vuole, purchè egli mi ceda il serpente di opale!

Queste ultime parole si spensero in un singulto. Trasfigurato, orribile a vedersi il vecchio si raggomitolò come una belva ferita inseguita e minacciata che spera ancora di sfuggire al colpo estremo...

Ma la piccola Silvia non si precipitò su di lui col pugno chiuso, non lo aggredì di vituperi, non lo avvilì col suo disprezzo. Non era di sdegno o di rancore che ardeva il suo cuore di donna e di figlia. Una pena immensa ed una immensa pietà riempivano quell'anima pura al cospetto della vergognosa bassezza a cui scendeva dinanzi a lei colui che forse pagava il fio di un passato d'obbrobrio e che certo paventava l'espiazione di un fallo antico.

— No, babbo mio, non ho paura di te! — proruppe ella, cadendo in ginocchio ai piedi del padre e sollevando verso di lui il bel viso inondato di lacrime. — Io ti amo e ti stimo e sono addolorata che il signor Beecot non possa farti felice cedendoti la sua spilla. Giacchè, anche volendolo, egli non lo può, babbo!... E non lo può per la semplice ragione che il serpente non è più in suo possesso. L'ha perduto il giorno in cui è rimasto travolto dall'automobile e da quel giorno non l'ha più ritrovato.

Fu miracolo di volontà o reazione naturale della crisi subita? Fu sforzo virile o astuzia di abile furfante?.. Il certo si è che l'inattesa rivelazione parve restituire per incanto al vecchio strozzino la sua calma e la sua freddezza.

— Oh! in quanto alla mia devozione... — cominciò Deborah Junk, arrossendo di orgoglio piantandosi le mani sui fianchi e dondolando il capo in una mossa a cui ricorreva nei momenti difficili. — La mia devozione è un argomento...

Ma Silvia non la lasciò continuare.

— La devozione di Debby — insistè lei proseguendo la definizione che la buona creatura stentava a formulare — è un argomento che non si discute, babbo!... Deborah Junk è la fedeltà in persona, il prototipo di tutte le fedeltà... Dubita di chiunque, di me e di te stesso, ma di Debby no; mai!

Nell'unico occhio di Aaron brillò una stilla di pianto.

— Proprio vero, Deborah?... Sei fedele così, tu?

— Sì, padrone. Fedele e devota come un cane, fino al giorno in cui non userete il più lieve dei torti alla mia pecorella. Più fedele e più devota di un cane fedele, adesso e sempre, se vi degnerete di ricordarvi che la vostra figliuola è di carne e di ossa come tutti gli altri; ma che, oltre alla carne ed alle ossa, ha anche dei sentimenti, il bisogno e la necessità di ascoltare la voce del cuore, il diritto di amare qualcuno all'infuori di voi e di me...

Come in sogno, fissando nel vuoto l'occhio dilatato, Aaron Norman ripetè:

pronto ad assecondarlo in ogni sforzo, a seguirlo negli slanci, a sostenerlo nelle possibili brevi soste, vibrando in ogni istante all'unisono con lui.

A tutti quanti non furono dalla Patria chiamati a portare l'armi, incombono doveri sacri verso i fratelli nostri che offrono ad essa il sangue e la vita loro; agli abbienti, di dare quanto possono e più di quanto possono in aiuto ai bisognosi, perchè l'animo dei soldati nostri non sia rattristato dal pensiero degli stenti delle famiglie abbandonate; a chi può per la sua posizione sociale, di fornire consigli, aiuti, appoggi alle famiglie private dai loro capi; agli operai, ai contadini di raddoppiare l'opera delle loro braccia perchè i cari assenti non pensino con rammarico al mancato frutto delle loro terre, all'incompiuto lavoro delle officine. E chi, per l'età o per le condizioni sue, nulla può dare, offra alla Patria l'esempio della piena fiducia nei suoi alti destini, dei disagi e delle sofferenze sopportate con coraggio e senza lamenti, pensando che, per quanto gravi essi possano apparire, sono ben lieve cosa in confronto a quanto i figli nostri sopportano in difesa del nome e dell'onore d'Italia.

La mancanza a tali doveri sarebbe la diserzione; la facile critica demolitrice di chi non vuole assumersi in tali momenti responsabilità alcuna, sarebbe tradimento!

Ben certo del come tali sentimenti siano vivamente sentiti dalla popolazione di Tarcento, il Comitato rivolge ad essa un caldo appello per la richiesta dei fondi necessari alla istituzione di una Cucina economica popolare, come mezzo efficacissimo e pronto per alleviare le tristezze economiche e per convergere su di essa con facile e sicuro esito le beneficenze di enti pubblici e privati.

Risponda all'appello del Comitato la popolazione di Tarcento, collo stesso slancio entusiastico, col quale alla voce della Patria già rispose il nostro esercito serrandosi attorno al tricolore italiano.

Il Comitato

Candolini avv. Agostino, Zanoletti cav. A. Toffolo Pietro, Cendiago rag. Antonio, Pividori Giuseppe, Montegnacco D.r Sebastiano Bagnara D.r Giuseppe, Azzolini Ascanio, Fachini Pietro, Perissutti cav. L., Serafini cav. G. B., Aghina rag. A., Benedetti D.r Guido, avv. G. B. Bulfoni, avv. V. Angeli, Mons. L. Sbuelz, presidente Banca Cooperativa, Presidente Banco Tarcento-Nimis, Bernardis Guglielmo, Geom. Aldo Morgante.

Il Preventivo di spesa per l'impianto della cucina economica è di L. 5000.

Apposita Commissione verrà a domicilio a raccogliere la sottoscrizione delle azioni da L. 25.

Lo Statuto della Cucina.

Ed eccovi qualche articolo dallo Statuto, che reggerà la nuova, utilissima ed umanitaria istituzione:

1. E' costituita in Tarcento una cucina Economica Popolare allo scopo di preparare sostanze alimentari e di venderle a qualsiasi richiedente al minor prezzo possibile escludendo ogni intendimento di lucro, e di offrire agli Enti Pubblici e ai privati il mezzo di elargire con sicura efficacia l'aiuto benefico a bisognosi.

2. Il patrimonio per l'impianto e l'esercizio della Cucina verrà costituito da azioni a fondo redimibile da L. 25 ciascuna, da offerte e donazioni provenienti da privati o da Enti che generosamente volessero favorire l'istituzione.

3. La Cucina è costituita in Ente autonomo ha però dal Comune l'uso gratuito dei locali acqua potabile e luce e di quanto altro il Comune stesso vorrà elargire a suo favore.

4. L'Amministrazione della cucina è retta da 7 consiglieri, 3 eletti dalla Giunta Municipale, 2 dall'Assemblea degli azionisti, 1 dalla Congregazione di Carità, 1 dalle Locali Società Operaie. L'Assemblea degli Azionisti nomina pure due revisori dei conti.

Il Consiglio nomina nel suo seno il Presidente, due Direttori ai quali viene affidata la sorveglianza dell'andamento tecnico-amministrativo della Cucina.

E' confortante, in questi momenti l'unione, la concordia, le buone volontà e lo spirito altamente Patriottico che tutti unisce, che tutti anima, che tutti porta al solo ed unico ideale, alla salvezza alla grandezza della nostra Patria.

FAGAGNA

Un bagno funesto. — Domenica, il giovane Lizzi Angelo di vent'un anno, da Battaglia, con alcuni suoi compagni si recava presso la fornace Fetar per fare un bagno. Spiccato un salto, cadde nell'acqua affondandosi nella melma, dalla quale non potè uscirne. I compagni atterriti tentarono invano di soccorrerlo; nemmeno il cadavere non fu dato loro di vedere, dopo brevi istanti.

Corsero allora a Battaglia per dare la brutta novella e solo dopo parecchie ricerche riuscirono a ritrovare il cadavere del disgraziato giovane.

PORDENONE

Cronaca degli affari

Fallimento. — Questo Tribunale, con sentenza 7 corr. pronunciò, su propria istanza, il fallimento della Ditta Stovanin Nello, negoziante in manifatture di Spilimbergo, nominando Giudice l'avv. Bindi; Curatore provvisorio l'avv. Torquato Linzi. La prima adunanza fu indetta pel giorno 22 corr. a ore 10. A tutto il 29 mese stesso termine utile per la presentazione delle dichiarazioni di credito, per la cui verifica e verbale di chiusura determina il 6 luglio prossimo.

CIVIDALE

Per la preparazione civile.

L'ill.mo sig. sotto prefetto cav. Angelo Tamburini ha diramata a tutti i sindaci del nostro mandamento la seguente patriottica circolare:

In questi momenti solenni in cui tutti fanno a gara per dar prove tangibili del loro amore alla Patria e della loro entusiastica ammirazione per il nostro valoroso Esercito, che compatti accompagniamo con pensiero costante e con accelerati battiti del nostro cuore, non ho sento bisogno di invitare le S. S. L. L. a far di tutto per concorrere degnamente all'opera di civile preparazione e di soccorso pro-feriti che è ormai profondamente intesa da tutti e che ovunque si delinea, si fonda e si svolge in modo veramente encomiabile.

Solo credo conveniente di pregare le S. S. L. L. perchè accelerino l'azione dei Comitati locali e me ne facciano conoscere i precisi risultati; indicandomi anche in qual modo intendano di erogare le somme disposte da Enti pubblici od offerte da generosi cittadini.

Qualora poi fino ad ora nessuna risoluzione sia stata presa al riguardo, io non avrei difficoltà di pormi a completa disposizione delle S. S. L. L. per ricevere le oblazioni e versarle a questo Comitato Centrale cui esporrei anche il preciso pensiero degli offerenti riguardo alla destinazione di esse, che le S. S. L. L. ritenessero opportuno parteciparmi.

Con tutta considerazione e piena fiducia nel ben noto patriottismo delle S. S. L. L. attendo con cortese premura, un cenno di confortante risposta.

All'Unione Commercianti. — Questa sera alle ore 20.30 nella sede sociale avrà luogo l'assemblea generale dei soci per l'approvazione del resoconto dell'esercizio 1914 e per contributo a beneficio dei feriti, delle famiglie dei richiamati e dei profughi. Occorre che la nostra Associazione non si mostri ultima nell'opera di assistenza civile; e perciò l'invito prega vivamente i soci a non mancare all'indetta adunanza. Non dubitiamo che queste benemerita, la quale ha belle tradizioni di patriottismo, saprà corrispondere con le sue forze ad un opera così altamente umanitaria.

Il delegato ci lascia. — Il delegato di P. S. dott. Vittorio Morasso in veniva in questi giorni tramutato all'Ufficio di P. S. di Sassari. All'egregio funzionario inviamo il nostro cordiale saluto e l'augurio di una brillante carriera.

GEMONA

Esami di maturità. — Le prove scritte degli esami di maturità cominceranno martedì 15 corr. alle ore 8.

I candidati privatisti per essere ammessi dovranno presentare oltre che la quietanza della tassa stabilita dalla legge la domanda al municipio entro il 14 corr.

Pel miglioramento dei pascoli alpini.

In applicazione al R. Decreto 6 maggio u. s., per il miglioramento dei pascoli alpini, il Ministero di Agricoltura ha emanato le seguenti disposizioni:

I progetti di miglioramento vengono compilati dalle Cattedre Ambulanti di Agricoltura in collaborazione cogli uffici forestali, e coll'aiuto eventuale di tecnici all'uopo incaricati.

I progetti dovranno contenere: *a)* una succinta relazione sullo stato attuale del pascolo e delle migliorie che si credono necessarie *b)* la perizia dettagliata della spesa occorrente; *c)* l'indicazione del perimetro del fondo, sopra una carta dello Istituto Geografico Militare al 25 mila; *d)* per i fabbricati, uno schizzo che dia indicazioni sufficenti circa la distribuzione dei locali, accompagnati dall'analisi dei prezzi che devono servire di base al preventivo di spesa.

Nel caso di Comuni, i quali, oltre al contributo dell'Azienda del Demanio forestale, intendono chiedere anche il Mutuo di favore, occorrerà rimettere al Ministero d'Agricoltura insieme al progetto, una deliberazione di massima del Consiglio, che autorizzi il Sindaco ad esperire le pratiche necessarie.

Sia per la concessione di premi, sia per la concessione di mutui, il Ministero si riserva la facoltà di modificare, nell'interesse del richiedente, il piano dei lavori di miglioria da eseguire.

Per quanto riguarda la nostra provincia, già come è noto, ebbe luogo a Tolmezzo una riunione di sindaci per il lavoro preparatorio e le pratiche di anticipazione delle spese e scelte dei tecnici. Sopravenne poi la guerra a interrompere i lavori.

Non appena la zona di montagna sarà restituita alla libera circolazione l'azione sarà ripresa, ebbe molto notevole il vantaggio che i comuni trarranno dalle nuove disposizioni legislative.

Città e terre dal campo della guerra alla frontiera orientale.

DUINO

nella sua storia e nelle sue leggende.

Notte d'uragano grava su Duino; sbisciano sulle sassaie di Monte Quercеto i lampi, cupo rimbomba il tuono ripercosso dagli echi, urla il mare che flagella la scoscesa spiaggia e infuria il vento squassando le braccia possenti delle centenarie querce del bosco dei cervi. Tragica in quell'orrore, più nera della notte che l'avvolge, s'erge la diruta torre del castello di Duino.

Ma, come dalla campana della piccola Pieve sfugge il primo dei rintocchi della mezzanotte, la furia degli elementi si placa quasi per incantesimo; solo il vento ha strani accenti, strane voci di preghiera, singhiozzi lunghi.....

E allora, in ampio candido accappatoio, disciolta la lunga chioma al vento, il fantasma della «Dama bianca» comparisce sul ballatoio della torre e ci resta fino a tanto che la campana della Pieve non dà l'ultimo rintocco: un urlo straziante ed ecco la «Dama Bianca» si precipita nel mare; un tonfo, e gli elementi si scatenano con raddoppiato furore.

Fosca la leggenda. La principessa di Hohenlohe la mise in versi che si trovano nel libro di lettura, italiano, della IV classe elementare in uso per le scuole di Trieste.

Un principe, antico signore del Castello, aveva sorpreso la consorte — bellissima, che lo aveva sposato perchè costretta — in colloquio col cavaliere da lei amato. Trafitto il cuore al cavaliere, il principe aveva rinchiuso la consorte nella torre e gettato poi nel mare la chiave della ferrata porta. Al tonfo della chiave era seguito il tonfo della rinchiusa, precipitatasi nei flutti.

* * *

Del Castello di Duino fu ospite il divino Alighieri, giuntovi durante l'esilio in compagnia di Pagano della Torre, nipote del patriarca di Aquileja; è la tradizione ancor oggi indica uno scoglio sulla riva sottostante come «il sasso di Dante», e spiega che Dante numerose volte passò ore e ore su quello scoglio, nelle sue meditazioni e assorto nella contemplazione del «divino sorriso dell'Adria».

Nel «Travailleurs de la mer» Victor Hugo ricordò il Castello di Duino, come quello in cui prima di Franklin era stato studiato il fenomeno della scintilla elettrica. E' leggenda, infatti, che le scolte del castello, avvicinando l'alabarda che avevano in pugno a una picca infissa nel piazzale d'uno spalto, ne traessero, all'approssimarsi della tempesta, una scintilla, in seguito alla quale facessero suonare a stormo le campane per invitare i pescatori a rientrare in porto.

Altre leggende ancora si ripetono intorno a Duino, create e alimentate dalla fantasia popolare. Nè è da meravigliarsi. Il paesaggio è uno dei più belli che natura abbia composto col suo lavoro millenario.

* * *

Duino è un paesello di appena un migliaio di abitanti, in prevalenza contadini, pescatori e cavatori di pietra, con un piccolo porto frequentato solo da barche peschereccie. Si andava da Trieste — da cui dista solo 15 chilometri e poco più di due da Sistiana che a Trieste fornisce il materiale d'imbonimento — per vedere «il castello». In realtà, però, Duino possiede due castelli, l'uno presso le rovine dell'altro. Il più antico appartenne prima al marchese d'Istria, poi al patriarca d'Aquileia, dal quale si sciolse per sottoporsi alla signoria della Casa d'Austria. Per più secoli, il Friuli ed il Goriziano gli andavano soggetti. Il nuovo castello fu costruito nel XV secolo dal conte di Valsee; più tardi i conti della Torre lo ampliarono. Nella Torre quadrata del nuovo castello languirono i prigionieri fatti dal capitano Nicolò Lueger.

Ultimo proprietario del vecchio castello, del quale non rimane che la torre, fu Ugo di Duino, primo capitano di Trieste.

Duino fu per qualche tempo in potere dei Veneziani; poi, dei conti di Walsee, che fecero costruire il castello nuovo, ampliato e restaurato più tardi dai conti della Torre o Torriani, milanesi. Il nome prettamente italiano di questa storica famiglia, in seguito alla fusione della famiglia Della Torre con i Tasso, fu imbarbarito e trasformato in Thurn-Taxis.

L'interno del Castello è arredato sontuosamente. La Pinacoteca annovera quadri dei nostri sommi: Giambellino, Cima di Conegliano, Polidoro, Caravaggio, Palma il vecchio, Palma il giovane, Tintoretto, ed altri.

Celebri a Duino, vi sono la caverna Teresa, dove furonvi rinvenuti avanzi preistorici e la Grotta Prichnizfa, covo di pipistrelli. Duino possiede cave di pietra bianca e di marmo nero, granito. Intitolata a Giuseppe Caprin, v'è a Duino la scuola della Lega Nazionale, contribuita nel 1899 su progetto dell'ing. Carlo Garavini, e dove insegnò per parecchi anni un cultore egregio di storia friulana, il triestino Angelo Menegazzi, del quale ricordiamo l'interessante volumetto *Colline friulane*.

Gli sloveni aizzati dal governo austriaco e dai preti, in odio alla italianità indistruttibile di queste terre, lapidarono più volte e danneggiarono l'edificio della Scuola, mantenuta dalla Lega Nazionale.

* * *

Come castello medioevale, la posizione era bene scelta. Già i romani avevano, in prossimità dell'attuale castello, eretto una forte rocca; e le opere di difesa creategli intorno durante il Medio Evo, ne avevano fatto una scolta e un baluardo notevole per le offese provenienti dal mare. Giudicato, però, secondo i criteri militari moderni, era ben povera cosa. Nondimeno l'Austria credette di poter opporre contro le vindici nostre torpediniere, le sue batterie, per contrastare il riacquisto delle terre nostre: e per tal modo rese necessario il bombardamento di Duino da parte delle nostre navi; bombardamento che non sarebbe certo avvenuto, se dagli spalti del castello o dalle prossimità di esso non fosse partita la pazzesca sfida.

Monfalcone

Le nostre armi vittoriose hanno congiunto alle città sorelle d'Italia, la silente, industre, operosa Monfalcone, della cui latinità fanno fede e la parlata degli abitanti e la storia.

Difatti, Monfalcone è ricordata da Virgilio, da Plinio, da Ercole Partenopeo, dal Biondo, da Leandro Alberti ed altri, mentre della lunga dominazione veneta rimassero a Monfalcone due testimonianze; le chiavi di una delle porte e il dialetto, veneto: le chiavi della storia della citta che ancora risente del romanticismo del Medioevo.

A settentrione di Monfalcone, all'estremità di un colle alto quasi 90 metri, si trovano le rovine dell'antichissima Rocca di Monfalcone che nei tempi andati dominava la regione.

E retta a baluardo — già allora — contro i popoli del Nord, l'avevano costruita i romani nell'anno 638, riattata nel 1420 dai veneti divenuti dominatori, sostenne nel 15.4 l'assalto degli alleati di Cambrai, col presidio di soli 40 fanti veneziani i quali finirono in sieme alla torre che fu abbattuta.

Sulle rovine sorse la torre con l'iscrizione che attesta essere stata governata Monfalcone dal luogotenente Agostino de Mula, mentre Podestà era Giovanni Diego.

Nel 1602 i corsari di Segna tentarono su Monfalcone un colpo di mano sventato dalla milizia inviata da Palmanova; nel 1615, gli Uscocchi, saccheggiarono la Rocca e la sottostante fortezza.

* * *

Questo, per la storia di Monfalcone, delle cui vicende ha scritto, con la sua forma pittorica, Giuseppe Caprin, il popolarissimo scrittore triestino i cui volumi erano altrettante testimonianze della italianità di tutte le terre della Venezia Giulia rimasta sotto il giogo austriaco. Oh s'egli vivesse in quest'ora!...

Per la importanza odierna di Monfalcone come città industriale, accenneremo all'opera più importante ideata e condotta a termine a beneficio dell'intero Agro Monfalconese: il canale d'irrigazione. L'idea sorta fra gli agricoltori dell'Agro già alla metà dello scorso secolo fu condotta a compimento nel 1887 con la spesa di un milione e 760 000 fiorini austriaci.

L'opera progettata ancora nel 1865 dall'ing. Raffaele Vicentini, fu affidata alla Società Italiana per condotte d'acque, di Milano, la quale si attenne al progetto più vasto dell'ing. cav. uff. Giovanni Schiavoni.

I lavori durarono tre anni e furono eseguiti dalla impresa del cav. Leonardo Rizzani di Udine.

Lo sviluppo di Monfalcone crebbe allora di anno in anno, dimodochè presentemente, congiunta come è a Porto Rosega da un canale navigabile lungo tre chilometri ed un tronco ferroviario è divenuta centro importantissima.

Monfalcone conta 7000 abitanti e ha di più importante per le sue numerose industrie, il cantiere navale il Ostonificio Triestino, concerie di pella ecc. ecc. ecc.

La guerra degli alleati.

Dai vari fronti di battaglia

Le dimissioni di Brjan in seguito alla nota di Wilson alla Germania.

L'ultimo telegramma da Nuova York, in data del 9, reca le dimissioni del segretario di Stato Bryan, provocate dalla nota alla Germania estesa da Wilson, sull'affare del Lusitania. Wilson ha accettato le dimissioni del Segretario per cui la nota sarà firmata da Lansing.

Si crede che Bryan non volesse la nota, essendo contrario ad ogni atto che potesse condurre a complicazioni fra gli Stati Uniti e la Germania.

Darnburg lascierà Nuova York questo prossimo sabato.

Fra Wilson e Bryan è avvenuto in seguito alle dimissioni uno scambio di lettere. Bryan, dicendosi dispiacentissimo dell'essere stato costretto a dimettersi, giustifica il suo atto motivandolo con la disparità delle sue vedute circa i mezzi con i quali Wilson intende giungere ad una soluzione della vertenza. Bryan si dichiara contrario ad ogni mezzo che potrebbe condurre ad una rottura di rapporti fra gli Stati Uniti e la Germania.

Wilson ha risposto a Bryan in termini cordialissimi, esprimendo il proprio rammarico tanto più, che nel raggiungimento dello scopo finale, non v'è differenza che nei mezzi da impiegarsi.

La rottura diplomatica sarebbe probabile.

Si ha da *Washington, 9.* — Benchè il contenuto della nota alla Germania, non sia conosciuto è ritenuto generalmente, che una risposta non soddisfacente alla nota porterebbe alla rottura delle relazioni diplomatiche.

Il segretario della Marina, Daniells, comunica che la flotta dell'Atlantico a San Francisco ha sospeso la sua crociera e resterà nell'Atlantico in attesa degli avvenimenti.

Nel Belgio in Francia

I comunicati di Parigi continuano a parlare di rilevanti successi riportati dai francesi e dai belghi, su tutte le linee dove la battaglia si è accanita negli ultimi tempi.

Verso est di Arras si registra un'avanzata di 1200 metri su tutto il fronte mentre un'altro buon passo innanzi, 100 metri, sarebbe stato fatto a Bois le Pretre.

I belghi, hanno riportato successi a nord di Dixmunde e Rochapelle.

I comunicati tedeschi

I comunicati tedeschi parlano invece di insuccessi dei francesi, in tutti gli attacchi alle posizioni tedesche.

Sui fronti della Galizia, secondo i comunicati tedeschi, i generali Makansen e Lisingen, avrebbero nuovamente disfatto i russi sulle alture di Nouerszu a nord est di Zarawno Numero di prigionieri russi, dopo il 1 giugno, 2000.

Altro successo i tedeschi lo avrebbero riportato al sud del Dniester; bottino: prigionieri 4200, cannoni 4, mitragliatrici 12.

I comunicati russi

I russi, parlano della violenza degli attacchi dei tedeschi, i quali, sarebbero però rimasti tutti nel limite delle intenzioni. La resistenza dei russi sarebbe ora formidabile e ben presto come già avverrebbe sulla bassa Dubissa, dalla difensiva, i russi passerebbero all'offensiva. A nord di Rawa i tedeschi hanno fatto uso, ma senza risultato, di gas venefici.

Ai Dardanelli e nella Caucasia.

Si ha da Mitilene che gli alleati hanno ripreso vigorosamente l'azione su parecchi punti della penisola di Gallipoli, mentre pure l'azione della flotta operante nei Dardanelli ha intensificato la sua azione.

Nel Caucaso, secondo i comunicati russi, continua l'inseguimento dei turchi i quali si ritirano oltre la catena del Diaolaba.

Due aviatori tedeschi fatti prigionieri in Serbia.

Si ha da Nisch, 9 Che due aviatori tedeschi che si erano spinti su Egri Palanka e Pirot... sono stati atterrati e fatti prigionieri, insieme a documenti importanti dei quali erano latori.

Inutile attacco austriaco contro il Montenegro.

Artiglieria austriaca, sulla costa verso Grabovo, bombardò inutilmente le posizioni Montenegrine. Senza successo un aviatore austriaco volò su Podgoritza.

Nel Baltico. Due navi tedesche affondate.

Il sottomarino russo ha attacato una squadra tedesca di 10 corazzate, fra Windau e Gostand. Furono affondati da un sottomarino russo il vapore Indemburg ed un incrociatore tedesco, che i tedeschi tentarono di rimorchiare a Libau.

Contro i gas asfissianti

Si ha da Bologna che il Ministero della guerra ha inviato a questo comando di corpo d'armata il modello della maschera di protezione contro i gas asfissianti, da adottarsi dalle truppe.

Il liquido e l'ovatta per la maschera saranno inviati al comando, dallo stesso ministero.

Il telegramma di Cutinelli a Carrère

Il *Temps* stampa il seguente telegramma inviato dal contrammiraglio Cutinelli vice capo dello stato maggiore navale, al giornalista Carrère: «Fieri di servire la patria e di morire per essa, la via del dovere per noi militari e marinai è sempre rigidamente tracciata in ogni occasione, ma oggi la seguiamo con entusiasmo più grande indissolubilmente legati ai gloriosi fratelli di Francia per il trionfo d'una causa sacra».

L'abbondanza d'esplosivi in Inghilterra

In una seduta dei Comuni, Forster, in seguito ad una interrogazione disse che le disposizioni prese per fabbricare il potente esplosivo Triniptropoul sono tali che l'Inghilterra ne sarà abbondantemente fornita, e sarà in grado di cederne anche agli alleati.

Già tracento officine lavorerebbero a produrre munizioni.

Gli uffici postali nei paesi occupati

Il ministro delle poste ha delegato il commendator Calamani, direttore superiore di Milano, a impiantare, d'accordo con l'Intendenza generale militare, gli uffici postali nei paesi occupati dalle nostre truppe.

Dono simbolico di fiori alla Regina.

Roma, 8. — Domenica scorsa, poco prima che la grande manifestazione popolare muovesse per le vie di Roma verso il Quirinale, fra le signorine impiegate negli uffici del Ministero delle Colonie sorse il desiderio di far trovare dei fiori alla Regina Elena che si sarebbe recata alla Reggia da Villa Ada per salutare la folla dal grande balcone.

Il ministro Martini dette l'ordine che si esprimesse a Casa Reale il loro desiderio per ottenere la necessaria autorizzazione; e questa fu concessa, e insieme fu comunicato dal gentiluomo di servizio che la Regina avrebbe gradito di ricevere, oltre i fiori, una rappresentanza delle gentili donatrici.

I fiori furono deposti in due trofei raffiguranti gli stemmi di Trento e Trieste. Gli omaggi erano stati espressi in una artistica pergamena miniata dal signor Cerreto per la quale uno dei capi servizio del Ministero stesso, Ottone Schanzer, aveva dettato le seguenti parole: «Alla Maestà di Elena di Savoia — figlia consorte di eroi — che insieme trassero la spada gloriosa — contro un nemico eterno — questo simbolo di fiori — nel dì sacro della Patria — nell'ora in cui l'impeto di un Popolo e la grandezza di un Re — assicurano all'Italia — il riscatto delle città sorelle.»

La Regina espresse amabilmente alle signorine il suo compiacimento per il pensiero gentile.

Gli italiani in Ungheria

verranno in parte internati

Telegrafano da Zurigo, al Corriere della Sera:

Il ministro ungherese degli Interni ha diretto a tutte le amministrazioni municipali una circolare nella quale sono contenute le disposizioni da prendersi nei riguardi dei cittadini italiani domiciliati in Ungheria. Uomini dai 18 ai 50 anni devono essere internati. Le stesse misure devono essere prese senza distinzione di età contro tutti coloro che hanno avuto qualche grado nell'esercito italiano.

Una eccezione è da farsi per gli italiani che sono domiciliati da lungo tempo in Ungheria, che ivi si sono creata una posizione e la cui lealtà è garantita da qualche cittadino ungherese. Questi italiani sono lasciati nel luogo del loro domicilio sotto la sorveglianza della polizia. Anch'essi però possono essere internati se in seguito dovesse sorgere nuove difficoltà. Delle donne, dei vecchi e dei fanciulli italiani sono da internarsi solo coloro il cui contegno può destare sospetto alle autorità di polizia o a quelle militari.

CRONACA CITTADINA

Alcune notizie intorno all'allevamento bachi

Quest'anno, grazie alla stagione primaverile buona, si è avuto uno sviluppo notevolissimo nei gelsi, tanto che si può calcolare una produzione di un buon terzo di foglia in più di quella occorrente per l'allevamento del baco da seta. Il mercato della foglia è poco animato e le vendite si aggirano dalle 3 lire alle 6.

Da informazioni avute si può calcolare che quest'anno, in tutta la provincia, si siano allevate circa 27000 oncie di seme bachi; circa un sesto in meno della quantità che viene allevata normalmente. Ciò è dovuto al fatto delle condizioni anormali in cui si trova la nostra zona causa la guerra, e alla prospettiva del prezzo piuttosto basso dei bozzoli.

Allevarono quantità notevoli in meno specialmente i distretti di Palmanova e Latisana.

Gli allevamenti si trovano in condizioni ottime, grazie alla stagione buona che è stata favorevolissima alla crescita rapida, normale, sana dei filugelli. Non si è notato in generale casi di malattie. Gli allevamenti si trovano ora quasi tutti al bosco o prossimi ad andarvi. Data la stagione che corre si prevede ottimo risultato.

Di prezzi, ancora si parla poco: l. 2.50, 3 e anche 3.50 si è sentito dire per qualche contratto fatto presso piccoli agricoltori.

Si tenne qualche difficoltà nell'ammasso dei bozzoli perchè molti locali di filande si trovano ora occupati da militari.

E' da ritenersi però che ogni inconveniente verrà risolto e che le vendite possano effettuarsi normalmente e portare un po' di benessere nelle popolazioni di campagna.

Beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria

Pro famiglie richiamati: Rossi Francesco L. 10, Daulo Tomaselli, in morte di Aldo Venturini 5.

Per buoni minestre Alessando Morsa L. 1 in morte di Tagliavini; alla Croce Rossa, sorelle ved. Bon e ved. Braidotti L. 5 in morte di Anna Baniella Feruglio.

Offerte alla Cucina popolare in morte sig. Aldo Venturini di Pio: sigg. f.lli Del Pup per buoni L. 5, per elargizione alla Cucina N. N. 10.

La signora Tavellio Maria ved. Tiziani, per onorare la memoria del testè defunto di lei marito Vittorio Tiziani, elargì lire 50 alla locale Congregazione di Carità alla quale sentitamente ringrazia.

Ai forestieri

Per ordine dell'Autorità, tutti i forestieri devono presentarsi alle Autorità di Pubblica Sicurezza entro 24 ore dal loro arrivo.

Notizie dei militari alle loro famiglie.

L'Ufficio per Notizie ebbe riconoscimento dal Governo Centrale e il Luogotenente Generale di S. M., con Decreto di Legge 8 corr., autorizzò i singoli Uffici sotto determinate modalità a valersi della franchigia postale. Ad Udine, come fu già comunicato, a cura del Comitato di Preparazione Femminile fu sollecitamente costituita la Sottosezione (che trovò ospitalità nel Palazzo dell'Associazione Agraria Friulana); e le rappresentanti di essa a ciò designate hanno ottenuto di accedere negli Stabilimenti Ospedalieri per avere notizie dei militari degenti.

L'elenco dei degenti viene trasmesso al Comitato Centrale di Bologna e dovendosi da ogni Sezione, sotto-Sezione o distaccamento, ivi inviare detto elenco, vi sarà la possibilità di evadere la richiesta delle famiglie provocando le notizie dalla Centrale qualora non si trovino elementi nello schedario della sotto Sezione.

Già le famiglie dei militari richiedono all'Ufficio notizie dei loro cari, e l'Ufficio ne prende nota con riserva di verificare se i ricercati figurino nell'elenco dei degenti di Udine, o, in caso diverso, di richiedere notizie all'Ufficio Centrale.

Nella seduta plenaria delle componenti l'Ufficio (sotto-sezione di Udine) venne data partecipazione delle pratiche fino ad oggi esperite, vennero raccolte le tessere individuali, munite di fotografia delle signore che potranno accedere negli Stabilimenti militari, previa vidimazione delle tessere, per parte della Croce Rossa e del Direttore di Sanità militare.

L'Ufficio Sotto-Sezione di Udine, in attesa del Regolamento che dovrà pervenire da Bologna, ha già iniziati gli accessi agli Stabilimenti Sanitari per il rilievo, per ora, dei nomi dei militari ivi degenti, ed ha compilato lo schedario necessario per evadere le eventuali richieste, prendendo d'altra parte nota delle ricerche fatte dalle famiglie.

Per i feriti in transito

Offerte col mezzo della Patria

Somma precedente		1076 20
Italico Ronzoni in morte di Aldo Venturini	L.	10.—
Ida Passero in morte di Aldo Venturini		1.—
Giuseppina e Beatrice Chiaruttini		15.—
Vittorio Beltrame		5.—
Dott. Emilio Cosattini		5.—
D'Aste Elvira		5.—
	L.	1117.20

V.o elenco. Offerte pervenute al Comitato:

Somma precedente lire 5573.70.

Signori Dorta e Fantin lire 30, Augusto Bosero lire 20, conte e contessa Ottelio lire 50, Famiglia Toso lire 15, Fratelli dal Torso in morte di Aldo Venturini lire 25, Marchesa Lucilla Massone Muratti obbligandosi a lire 5 mensili sino alla fine della guerra lire 5, Emilia Girardelli Muratti, obbligandosi a lire 5 mensili sino alla fine della guerra lire 5, Giusto Muratti lire 20, Paolina e Giustina Perusini lire 50, Mario, Elda ed Elsa Tavasani lire 6, Angela ed Ines Celotti e capitano Solimbergo (1 offerta) lire 30, C. G. Omet lire 3, Amalia Eler lire 2, Anna Della Vedova lire 2, Gemma Sala lire 1, Scolari di Paderno lire 7.

Mediante la «Patria del Friuli»: Antonietta ed Enrico prof. Bevilacqua lire 5, capitano medico Zanuttini lire 25, avvocato Antonio Measso lire 10, Odorico conte d'Attimis e famiglia di Attimis lire 50. Totale lire 5936.70.

Comitato di Assistenza Civile

Il Comitato di assistenza civile, desiderando di recare immediatamente aiuto alle famiglie bisognevoli di richiamati e specialmente a quelle che non hanno il diritto al sussidio dello Stato, fa preghiera vivissima alla cittadinanza di voler cortesemente sollecitare l'invio delle offerte.

A ricevere le oblazioni è stato delegato il segretario dott. Virginio Doretti (Municipio).

Il Comitato esecutivo di assistenza civile, nella riunione di ieri, dopo avere trattato minutamente del programma d'azione che dovrà svolgere ha elette le Commissioni per la raccolta delle offerte: per la assistenza economica alle famiglie dei richiamati: per l'assistenza e cura dei bambini e dei fanciulli e per la tutela degli interessi personali ed economici dei militari.

Presiedeva il sindaco prof. gr. uff. Domenico Pecile ed erano presenti il senatore di Prampero, l'on. Girardini e la Giunta Municipale.

Offerte pervenute al Comitato: Pecile prof. gr. uff. L. 500 (in cinque rate mensili da L. 100) — di Prampero co. gr. cr. Antonino e figli (in cinque rate mensili da L. 100) 500.

Si sono obbligati a corrispondere per tutta la durata della guerra, giornalmente, a beneficio delle famiglie dei richiamati:

Il signor Allessandro Valle L. 2, il signor Beltranelli cent. 20, la ditta Adolfo Clain e Comp. L. 2, il signor Augusto Bosero L. 2 ed il signor Amedeo Livotti cent. 20 — comm. Marco Volpe (quale I.o versamento) L. 1000 — comm. avv. Carlo Vittorio Luzzatto (Prefetto di Udine) 100 — l'avv. Giovanni Levi si è obbligato di versare per tutta la durata della guerra L. 100 mensili — avv. cav. G. B. Antonini 20 — Società Trento e Trieste (Comitato di Udine 500.

Per la Croce Rossa Italiana

La contessa Maria de Puppi Freschi e la contessina Elisa de Puppi offrirono alla Croce Rossa, Sezione di Udine, 2 cuscini grandi con 4 federette ed 8 lenzuola.

La Ditta Riccardini e Piccinini offrì alla Croce Rossa N. 12 lenzuola.

Esami La direzione generale delle scuole elementari e popolari avverte che il giorno 14 corr. alle ore nove avranno principio gli esami di promozione alle classi, 2.a 3.a 5.a e 6.a, gli esami di compimento del corso elementare inferiore e di licenza del corso superiore.

Quelli provenienti dall'istruzione privata, che volessero iscriversi ai detti esami dovranno presentare domanda in carta semplice all'Ufficio scolastico municipale entro il giorno 13 di questo mese, corredata dai certificati richiesti.

Gli esami avranno luogo nei locali dell'Istituto Renati.

Funebri commoventi.

Tali si possono ben dire quelli tributati ieri all'ottimo giovine Aldo Venturini, spento a soli diciotto anni.

Una dimostrazione di affetto, di cordoglio, di compianto.

Il mesto corteo mosse lentamente dal Piazzaletto di via Bertaldia; e formò ben presto una lunga, ininterrotta fiumane che dalla casa del dolore si stendeva fino alla chiesa parrocchiale del Carmine.

Precedeva il Gonfalone dell'Orfanotrofio Tomadini, seguito da una schiera di quaranta orfanelli; venivano quindi tre confraternite con sette sacerdoti; le ghirlande, tre delle quali portate da operaie della Ditta L. Moretti.

Ai lati del funebre carro, che toglieva per sempre dalla propria casa il povero Aldo, procedevano amici suoi dolenti. E dietro il feretro, i congiunti in lagrime.

Quella bara bianca, sotto i fiori bagnati di pianto che la famiglia vi aveva deposto, la mestizia profonda di quanti l'attorniavano, aveva una ripercussione immediata sul popolo che si affollava nelle vie rispettosamente; e spesso udivansi parole di commiserazione per un'esistenza così crudelmente spezzata nel suo primo fiore, per i genitori.

Dietro i congiunti venivano: il labaro della Società Agenti di Commercio e la bandiera del Circolo popolare Augusto Conti, con bel numero di soci.

Fra i numerosissimi che accompagnarono commossi e dolenti la salma lacrimata al sepolcro, notiamo:

Uno stuolo di signore e signorine in gramaglie: maestra Ida Passero; Caterina Vatri-Zardini; Maria D'Ambrogio; Amalia Molinis; Melania Minissini; Almerina Musolla; Giacomina Del Pra; Maria Rizzi Franzolini; Maria Tassotto; Maria Doretti; Elisa Duranti; Ernesto ved. Croatto; Giuditta Croatto, Foni... ed altre ancora.

Luigi Della Rossa e Giuseppe Venier anche in rappresentanza della Ditta L. Moretti; Pietro Magistris; dott. Battista d'Orlandi anche per la ditta Reiminghaus; rag. Roberto Sotto orona; prof. Lorenzo Trepin; prof. Raffaele Gambarotto; C. Cassoni; Italico Ronzoni e famiglia; Cesare Giulio Omet anche per la famiglia; Orazio Peverini per la Federazione giovanile friulana; Viscardo Zavatti anche per la Società Mutuo Soccorso Agenti; avv. Vittorio Turco; nob. Enrico del Torso anche pei fratelli Carlo e Luciano; Lucio De Gleria; Quinto D'Aronco; Giuseppe Gervasoni presidente Circolo A. Conti di Udine; Riccardo Cremese per Ditta Canciani e Cremese; Vittorio Beltrame; Silvio Cescutti anche per tutti i colleghi della ditta L. Moretti; Ruggero Covre; Umberto d'Ambrogio; Giuliano dei Mestre; Giovanni Franzil; Giuseppe Zanini; Tiziano Tonini; Amedeo Zorzi; Ferruccio Franzil; Benedetto Gentili; Giovanni Pelizzo; Angelo Bottos; Italico Leoncini; Arnaldo Mussatto; Leonardo Gentilini; prof. Raffaele Grümbach; Vittorio Lang; A. Lazzarini; Ferruccio Del Fiorentino; Giuseppe Galliussi; Edoardo Tavelho; Angelo Buri; Molinis Luigi;... e una infinità di altri, i quali erano amici del caro estinto o sono estimatori e amici del padre e dell'addolorata famiglia.

Nella Parocchia del Carmine durante le esequie fu eseguita un'elegia funebre con i strumenti ad arco, sotto la direzione del maestro signor Nardelli.

Terminata la funzione assolutoria, il corteo si ricompose e diresse verso il Camposanto.

Alla Porta Venezia diedero l'estremo saluto al povero Aldo, che faceva parte della squadra giovani esploratore, lo studente Franzil, il dott. Fiorentini ed il Presidente della Società A. Conti, sig. G. Gervasoni, ricordando gli alti sentimenti patriottici del caro Aldo.

Indi, la salma di Lui fu accompagnata all'estremo Asilo.

Le corone.

Ecco l'elenco delle ghirlande:

I genitori e fratelli all'amatissimo Aldo — Lo zio F. Zilli e famiglia — Angelo Bottos a Aldo Venturini — I capi e operai dello Stab. F.lli Dal Torso — Le sorelle Foni al caro Aldo — Gli amici al caro Aldo — Ditta Luigi Moretti — Gli impiegati della Ditta L. Moretti — Luigi e Rina.

Oltre 500 i torci. Noi rinnoviamo alla famiglia le nostre condoglianze.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Questa sera e domani il «Novo Cine» agirà eccezionalmente per presentare la grandiosa film patriottica:

«Addio mio bella addio! «l'armata se ne va..»,

Procederà una nuova edizione del «Pathè Giornale»

Chiuderà il programma una scena comicissima».

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.30.

Mercato di oggi

Verdure.			
Piselli	13.—	»	25.—
Ciliege	25.—	»	1.—
Foglia di gelso	3.—	»	—.—
Fagioli	30.—	»	50.—
Patate	16.—	»	—.—
Granaglie			
Granoturco	25.25	»	27.70

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine

Pres. Turchetti, giudici cav. Rieppi e Zozzoli P. M. dott. Tacconi, canc. Cristofoli.

— **Una serie di contrabbandi** — Ieri al nostro Tribunale comparirono le seguenti persone imputate di contrabbando:

Galop Anna fu Giovanni d'anni 42, che viene condannata a 91 lire di multa, 6 giorni di detenzione e ad un anno di sorveglianza.

Di Lenardo Teresa fu Giovanni di Ciseriis d'anni 29 riporta una condanna eguale alla Galop.

Gregoratti Catterina si busca 150 lire di multa.

Turco Antonio fu Giuseppe d'anni 27 di Attimis è condannato a lire 51 di multa fissa e a L. 150 di multa proporzionale e alle spese.

Nonnino Adelaide fu G. Batta, d'anni 38 ostessa di Madrisio, venne condannata dal Pretore di S. Daniele 80 lire di multa, 3 giorni d'arresto, ed a 10 giorni di sospensione dell'esercizio, per protrazione d'orario di chiusura.

Il Tribunale conferma.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ringraziamento.

Per nel o strazio che ci opprime, sentiamo il dovere di ringraziare gli egregi medici cav. Murero e Borghese, i quali ogni mezzo tentarono, con tanto sapiente affetto, per salvare l'amatissimo nostro

ALDO

E grazie dal profondo del cuore abbiano: il Sig. Luigi Moretti, i colleghi della Ditta Moretti, il Sig. Angelo Bottos, i capi operai dello Stabilimento Fratelli Del Torso, le sorelle Foni, gli amici tutti che mandarono corone e fiori pel nostro adorato e tutte le buone persone che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la salma lacrimata, o ebbero parola di compianto per Lui che ci fu rapito, per noi sconsolati.

Grazie vivissime a tutti.

Udine, 10 giugno 1915.

Pio Venturini e famiglia

E. PETROZZI & FIGLI
UDINE

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornise di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

BANCA COOPERATIVA UDINESE

Nuova Gestione

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Situazione al 3 Maggio 1915

ATTIVO

Cassa	L.	31.880,08
Cambiali in Portafoglio		499,802.91
Valori di proprietà della Banca	»	87.725.13
Conti Correnti garantiti	»	12.591.85
Corrispondenti bancari	»	120,758.92
Effetti per l'incasso	»	5.087.23
Azionisti conto Azioni	»	22.948.10
Depositi a garanzia operazioni diverse	»	85.271.51
» liberi e volontari a custodia	»	46.462.30
Interessi passivi, tasse e spese	»	10.616.—
	L.	923.154.03

PASSIVO

Depositanti a Risparmio	L.	320.518.77		
» a piccolo Risparmio	»	28.003.54		
» in Conto Corrente	»	69,908.58		
			»	400.430.91
Creditori diversi			»	4.889.73
Corrispondenti Bancari e diversi			»	141.736.41
Depositanti a garanzia operazioni diverse			«	85.271.51
„ liberi e volontari a custodia			„	46.462.30
CAPITALE SOCIALE			»	223.270.—
Fondo di riserva			»	1.046.42
Interessi Attivi e risconto a favore 1915			»	20.036.75
			L.	923.144.03

Il Sindaco avv. cav. A. Measso — Il Presidente Cav. Giusto Venier — p. Il Direttore Avv. Gustavo Colombatti

Operazioni della Banca

Emette azioni a lire 25 cadauna.

Riceve depositi in denaro:
a Risparmio con libretti al Portatore e Nominativi al 3 1/2 0/0)
in Conto Corrente al 3 1/2 0/0) Netto
a piccolo risparmio con libretti al Portatore e Nominativi al 4 0/0) di R. M.
in Conto vincolato a scadenza fissa al 4 0/0)

N. B. *I libretti sono gratuiti. — Gl'interessi decorrono col giorno non festivo che segue quello del versamento.*

Sconta cambiali con almeno due firme sino a sei mesi.

Apre Conti correnti garantiti. Fa antecipazioni su valori. Fa servizio di casse a di custodia per conto di terzi.

Emette assegni gratuiti della Banca d'Italia pagabili in tutto il Regno e nelle Colonie

RINOMATI Preparati di Pepsina

Cav. Dott. **CARLO TOSI**

Pillole di PEPSINA digerenti alla Pepsina vegeto-animale. L. 2 la Boccetta di 24 Pillole

Pillole LATTIFUGHE

L. 1.60 la boccetta di 18 pillole latifughe

In tutte le farmacie presso i concessionari esclusivi *A. Manzoni e C.* Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia già Maldifassi (Palazzo della Borsa rimpetto alla Posta — Roma — Genova

Franc. Cogolo

Callista

via Savorgnana N. 16 tiene aperto il suo gabinetto ... le ore ... alle 17. Si reca a domicilio.

... SOLO L' ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA GRAND PRIX — ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE * DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezze di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia ... per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I. N. 118, ... Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ... - GLICEROTERPINA-IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, ...

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

PREMIATE COLTELLERIE FRATELLI MASUTTI

UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Filiale: Via della Posta

Assortimento completo:

Rasoi di sicurezza dei più recenti e accreditati sistemi.

Rasoi Inglesi, di **Maniago, Solingen** delle migliori marche.

Tosatrici per capelli, barba, cavalli, cani, di tutti i sistemi.

Pietre naturali del Belgio per rasoi.

Coramelle semplici e meccaniche per affilare qualunque tipo di rasoio.

Lame Gilette, Hermes, Star.

Pennelli, sapone per barba, in crema ed in polvere; bacinelle, cuscinetti, necessaire completi per barba.

Forbici da lavoro, ricamo, tascabili, per toilette, parrucchieri, sarti, calzolai, viticultori ecc.

Coltellerie per macellai, salumieri, cuochi, da tavola, ecc.

Posate da viaggio complete.

Posateria per tavola in pacfound ed alpacca, marca finissima.

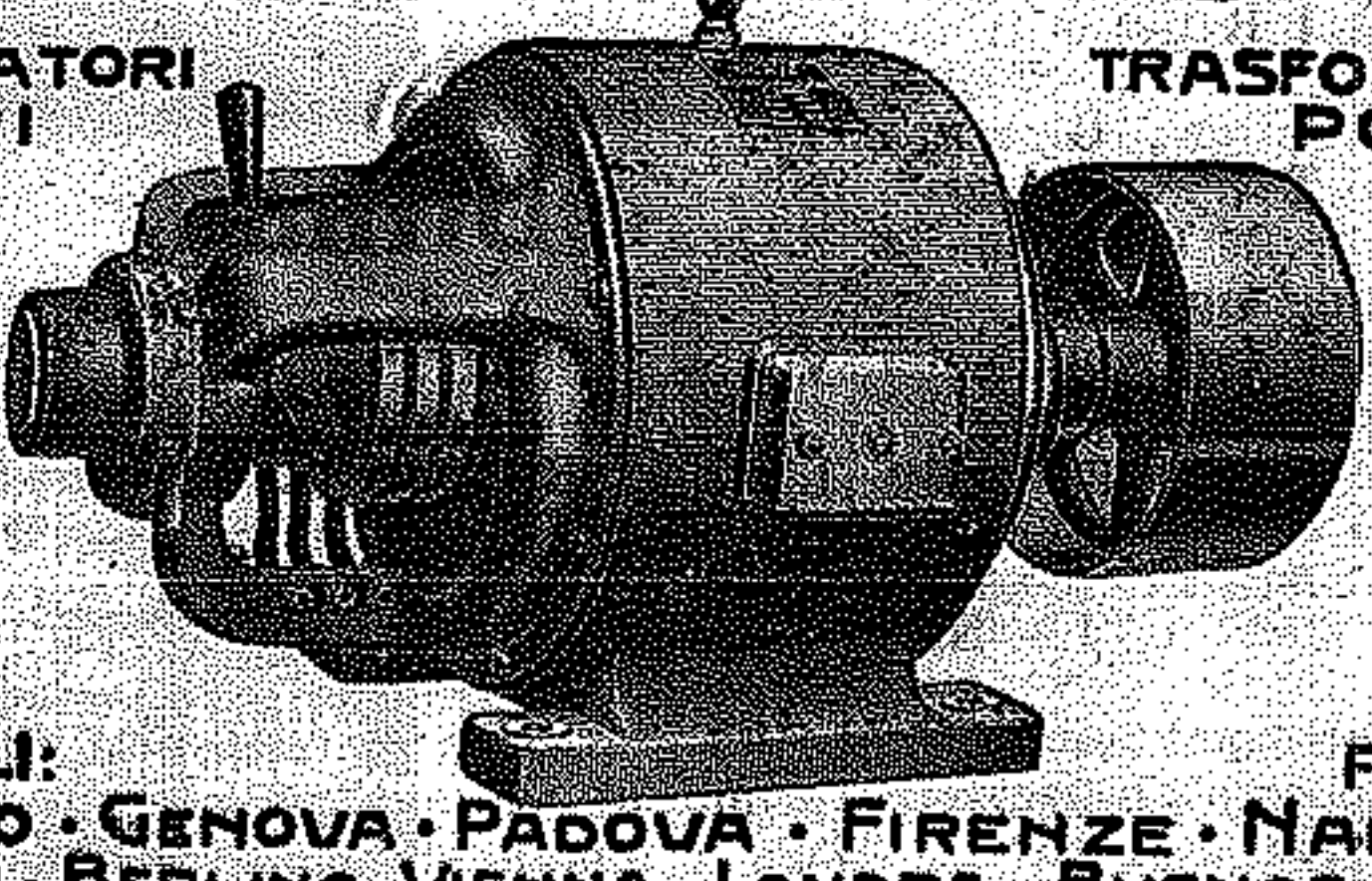
Temperini con manico in argento, madreperla avorio con 1 - 2 - 4 - 6 - 10 - 20 - 25 lame

Duca degli Abruzzi coltello da montagna indispensabile ai Signori militari e sportmen — solidità massima — cacciaviti, apriscatole, levatappi due lame, punteruolo.

Fischietti per richiamo, sirene.

Catene per chiavi e per forbici.

Guinzagli e catene per cani.

Arrotatura, brunitura e nichelatura, nonchè riparazione di qualunque oggetto da taglio.

NB. — Nella nostra filiale in Via della Posta N. 36 si trovano in assortimento **occhiali per vista** con montature in acciaio, nichel doublè, oro. **Occhiali per ciclisti e automobilisti, Binoccoli e cannocchiali** di lunga portata **occhiali da sole.**

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze ecc., fare ricerche di rappresentanti, di personale ecc. ecc., ed a tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C.
Ufficio di pubblicità
Udine Via della Posta 7

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo

Arsen.[to] Ferro assimilabile Maldifassi

Soluzione di arsenico Ferroso preparato con e senza stricnina in Flacone contagoccie e in Fiala da 1.o e 2.o grado

Preparazione ideale in cui il Ferro si trova allo stato di composto completamente utilizzabile, si da spiegare le sue proprietà ricostituenti, toniche, emotopojetiche; non dà mai indurimenti nel punto di introduzione; è assolutamente indoloro.

Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro preparato a base ferruginosa.

Prezzo L. 2.— il flacone, L. 2.35 franco nel Regno

Preparazione speciale della **Premiata FARMACIA MALDIFASSI** di A. MANZONI & C.

MILANO — Cordusio, (*Palazzo Borsa*) — MILANO

ACQUA DA TOELETTA - HALSEN -

ANTISETTICA EMOLLIENTE DETERSIVA

Ottima nella pulizia della testa, distrugge prontamente la forfora. Ammorbidisce e rende brillanti capelli e barba conservandoli mirabilmente e favorendone la crescita.

Flacone L. 2.—
Franco per posta L. 2,75
idem per due flaconi » 4,75

Concessionari esclusivi
A. MANZONI e C. - Milano, Roma, Genova
Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*